

Elodio Perani - Franco Mondadori

1901-1986

LE PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA A GUIDIZZOLO

SEGNO INDELEBILE DI UNA PRESENZA

Ospitale C^e di Guidizzolo

- Mantova -



Edizioni Centro Culturale San Lorenzo - Guidizzolo

Si ringraziano per il contributo alla realizzazione:

Amministrazione Comunale di Guidizzolo

BBF di Gambetti Selvino

Calzificio Franco Bombana

Fondazione "Casa di Riposo" Contessa V. Rizzini

Ikon Segnali

Le Finestre

Lucchini Idromeccanica

Salumificio Ruggeri

Tomasi Giancarlo

1901 - 1986

LE PICCOLE SUORE
DELLA SACRA FAMIGLIA
A GUIDIZZOLO

SEGNO INDELEBILE DI UNA PRESENZA



Con il patrocinio del Comune di Guidizzolo

Coordinatore dell'opera: Andrea Dal Prato

Progetto grafico: Claudia Dal Prato design studio - Guidizzolo

PRESENTAZIONI

Quanti conoscono la storia della Casa di Riposo di Guidizzolo, vera e propria istituzione per un paese che ha vissuto grandi trasformazioni in questo ultimo secolo di storia, non possono non apprezzare questo piccolo ricordo che vogliamo tributare a coloro che, per ottantacinque anni, ne hanno retto le sorti: le Piccole Suore della Sacra Famiglia.

Fu nel lontano 29 settembre 1901 che don Giuseppe Nascimbeni, il fondatore della Congregazione, diventato successivamente Beato nel 1988, accompagnò due suore del Pio Istituto della Sacra Famiglia a Guidizzolo. In seguito le suore aumentarono di numero e dalla loro presenza ne trassero vantaggio non solo gli ospiti della Casa di Riposo ma un'intera comunità tant'è che quando nel 1986 la Madre generale, a fronte della scarsità delle vocazioni, fu costretta a ritirare le poche suore rimaste, i guidizzolesi rimasero tristemente rammaricati dal fatto.

Oggi molti sono i ricordi che ci riportano agli anni della permanenza delle suore nel nostro paese. Ricordo la Scuola di lavoro per le ragazze dove si insegnava cucito e rammendo, l'assistenza che le suore offrivano agli ammalati anche presso le loro abitazioni, sfidando le intemperie più incredibili e ricordo suor Tabiola, l'insegnante di dottrina, che riuscì a far meritare ad un gruppo di ragazzi il primo posto ad una selezione provinciale e la trasferta a Roma per uno di essi...

Ma ricordo, con affettuosa nostalgia, quelle belle feste che noi bambini organizzavamo per i nonni della Casa di Riposo il giorno di Santa Lucia, a Natale... ogniqualvolta le suore ci permettevano di andare in visita ai "loro" amici ricoverati.

Anni e situazioni che non ritorneranno più, cancellati da una stagione, quella che stiamo vivendo, che non sempre lascia il giusto spazio ai sentimenti. Quei sentimenti che le suore di allora sono riuscite a farci apprezzare con la semplicità e la freschezza di quegli anni in cui il niente era tutto ciò che possedevamo ma la nostalgia con la quale li ricordiamo li rendono unici ed indimenticabili, proprio come le suore della Sacra Famiglia.

Andrea Dal Prato

Alcuni amici di Guidizzolo mi hanno chiesto di presentare alle giovani generazioni del paese un carisma che lo Spirito Santo ha fatto fiorire sulla riva veronese del lago di Garda nella seconda metà del secolo XX a Castelletto di Brenzone.

Ne furono destinatari un sacerdote diocesano, don Giuseppe Nascimbeni, parroco di quella piccola comunità ed una ragazza della stessa parrocchia, Maria Domenica Mantovani, che divenne la prima superiora generale dell'Istituto religioso fondato dal Nascimbeni.

Le sue figlie spirituali, le suore, dovevano aiutarlo a "popolare il paradiso di santi" e cioè ad offrire al Signore dei cristiani convinti.

I primi ad entrare in paradiso, colmi di meriti, furono il Nascimbeni e la Mantovani, che la Chiesa ha dichiarato beati e cioè punto di riferimento per tutti coloro che decidono di prendere Cristo sul serio.

Fecero dono generoso della loro vita mettendola al servizio dei poveri, dei malati, dei piccoli, nei quali ravvisavano il volto e la presenza di Dio.

Castelletto, a quel tempo, non era il paese turistico ora conosciuto. La gente che vi abitava si procurava i poveri mezzi per vivere dalla pesca e dalla magra campagna che diventava subito montagna.

I fondatori amavano la povertà, la fede, la carità come era vissuta dalla santa famiglia di Nazareth, ma non la miseria, per cui con l'aiuto delle Piccole Suore della S. Famiglia diedero mano ad ogni iniziativa perché la gente che il Signore faceva loro incontrare potesse rendersi conto che non era stata dimenticata da Dio. Parroco e suore diventarono così occhio, mano, orecchio, cuore di Dio che vedeva, ascoltava e rispondeva.

Sospinti dall'amore di Cristo dal quale si sentivano amati, decisero di ridistribuirlo a chiunque incontravano sul loro cammino.

Castelletto divenne subito troppo limitato per cui le figlie spirituali del Nascimbeni e della Mantovani decisero di diventare madri e sorelle di tanti "ultimi" che le richiedevano in altri paesi del veronese, del bresciano e del mantovano.

Giunsero pertanto nel 1901 anche a Guidizzolo.

Poi diventò stretta anche l'Italia e l'Europa e l'amore di Cristo le portò a "pregare, a lavorare e a patire", come aveva profetizzato il fondatore, dovunque si sarebbero trovate.

Le testimonianze offerte dagli anziani e dagli adulti del paese che le conobbero dicono di quale amore materno si resero capaci le suore, eco di quell'amore di cui era impregnata la Roccia dalla quale erano State

tagliate: il Nascimbeni e la Mantovani. Il ricordarlo non è solo un atto doveroso, ma un debito di riconoscenza che va pagato a Dio, datore di ogni bene, e all'Istituto che ha formato anime generose e talvolta eroiche come quelle che Guidizzolo ha conosciuto per 85 anni.

Mi auguro che in quei solchi irrorati dalle preghiere, dalle lacrime e dall'amore delle Piccole Suore della Sacra Famiglie possa germogliare qualche vocazione capace di far conoscere lo spessore dell'amore di Dio per l'umanità.

*Mons. Giancarlo Agnolini
Vicario Vescovile per le opere di carità e salute
della Diocesi di Verona*

Sono lieto di questa pubblicazione che fa conoscere le benemerienze delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Pensando alle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto del Garda, operanti a Guidizzolo, provo un grande sentimento di riconoscenza personale ed anche di tutta la comunità.

Quando sono giunto, nominato Parroco, a Guidizzolo, la casa canonica aveva bisogno di un minimo di ristrutturazione. Le Suore della Casa di Riposo dimostrarono subito la loro attenzione e la loro carità, ospitando i nuovi sacerdoti (io e don Nelson) per il tempo necessario a compiere i lavori.

Quando poi, cinque anni dopo, un grave incidente mi costrinse a letto immobile per più di tre mesi, l'ospitalità presso la Casa di Riposo fu motivo ancora di più di delicata disponibilità e servizio attento. Un particolare: una notte stavo malissimo il medico temeva che non superassi la crisi - la superiora Suor Pia Giustina, fu vicino al mio letto, come una "mamma" che dopo una giornata intensa di lavoro, è pronta a sacrificare il necessario riposo, pur di servire un figlio bisognoso. Nonostante la invitassi ad andare a dormire, non si mosse dalla camera finchè, superata la crisi, mi addormentai.

Ma se questi sentimenti sono personali, credo che tutta la comunità parrocchiale debba tanta riconoscenza a queste umili, semplici persone che donavano la loro vita agli anziani, agli ammalati, alle madri in attesa di partorire, e a tutti coloro che per qualsiasi motivo si presentavano a quella casa. Mai nessuno è uscito da quel luogo senza sentire un sentimento di compiacimento o di serenità.

Ogni giorno andando a celebrare la Messa nella Cappella della Casa potevo sempre più constatare quanto si avverasse ciò che ha detto Gesù: "Quando avete fatto questo ad uno dei miei fratelli, l'avete fatto a me". (Mt. 25,40).

Nel silenzio, nel nascondimento, nella preghiera queste umili e semplici donne seminavano a larghe mani quell'amore che Gesù ci ha insegnato.

Concludo con un particolare che porto sempre nel cuore. Il giorno in cui, lasciando definitivamente Guidizzolo, ho portato in macchina le Suore a Castelletto, tornando a casa mi venne incontro il Curato che, nel dolore, mi annunciava la tragica morte, in Brasile, di don Maurizio.

"Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto".

*Don Adriano Avanzi
Parroco di Guidizzolo*

1901 - 1986

LE PICCOLE SUORE
DELLA SACRA FAMIGLIA
A GUIDIZZOLO

SEGNO INDELEBILE DI UNA PRESENZA

GUIDIZZOLO 1934

Allora tremila anime, in pieno alto mantovano, a cavaliere della statale Mantova-Brescia, al limite della pianura padana che verso nord sale dolcemente sulle colline che la dividono dal Benaco. Un centro agricolo e commerciale che già si stava emancipando industrialmente.



GUIDIZZOLO 2003

Stiamo vivendo un'era di affascinante evoluzione in tutti i settori tecnici di cui l'uomo si serve per diventare un'entità altamente e velocemente produttiva.

Fortunatamente però cresce di pari passo l'esigenza storica del passato quasi a mantenere quello stato di equilibrio che crea un ponte essenziale ed indissolubile fra il passato creatore, il presente creato ed il futuro creabile.

Per questo mi è caro inserire nella storia di Guidizzolo la vita di queste suore che hanno attivamente partecipato al nostro cammino in un periodo densissimo di avvenimenti e di evoluzioni sociali che ci hanno portato dal post-risorgimento ai giorni nostri (1901-1986).

Credo di fare cosa gradita sia al guidizzolese vero che alla Congregazione meritevole della nostra profonda riconoscenza.



Elodio Perani

TRA NOSTALGIA E IMPEGNO

TESTIMONIANZA PERSONALE

La presenza delle Piccole Suore della Sacra Famiglia nella mia vita inizia dall'asilo parrocchiale e dalle scuole elementari di Guidizzolo, riprende a Peschiera e a Malcesine, in molta parte della mia lunga attività professionale, e da qualche anno prosegue negli Istituti di Rovereto, Colà e Castelletto, dove mi dedico alle cure di queste suore che, dopo un'ininterrotta vita di attività in Italia ed in ogni parte del mondo, ritornano alla Generalizia Casa Madre per vivere gli anni del loro meritato riposo. Un grande lasso di tempo nel quale ho avuto, prima, accoglienza e benevolenza, poi, collaborazione e competenza professionale.

Queste pagine però non nascono dall'idea di un completo lavoro documentario, bensì dalla nostalgia dei ricordi che spesso prende le persone quando hanno la fortuna di proseguire un lungo cammino nella vita. E i miei ricordi insistono sul "mio" asilo di Guidizzolo e sulla "mia" suor Leonia che non ho mai dimenticato.

Il personale argomento però non poteva essere significativo senza un adeguato inserimento delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Guidizzolo che s'è snodato per 85 anni, dal 1901 al 1986, e che ha lasciato un segno indelebile di incondizionata dedizione nella storia di questo paese. Così ho chiesto la collaborazione e la regia storica del compaesano professor Franco Mondadori, che alla passione della ricerca unisce un apprezzabile talento letterario.

Io pesco soltanto nei ricordi e nella sensibilità d'animo che mi proviene dall'esempio di genitori profondamente cattolici e da una vita pesantemente pratica, ma intimamente legata a Dio.

L'OSPEDALE-RICOVERO

Le suore erano domiciliate in una parte abbastanza servile ed inizialmente disagiata dell'ospedale-ricovero sito in fondo al vicolo Volto Ospedale.

Accudivano giorno e notte, con pochissimo aiuto dei familiari, gli anziani ospiti in ogni loro esigenza di igiene, lavanderia, stireria, sartoria ed eseguivano l'assistenza infermieristica in tutti i suoi aspetti. La suora dell'asilo, dopo pesantissime giornate, all'occorrenza partecipava a tutte queste attività.

A questa spartana semplicità faceva eccezione la Cappella, dedica-



ta a Maria Bambina, un vero gioiello che era al centro di ogni visita. Nelle dovute ricorrenze veniva celebrata la Messa, non molto gradita a noi chierichetti perché anticipava il pur mattutino inizio delle attività giornaliere.

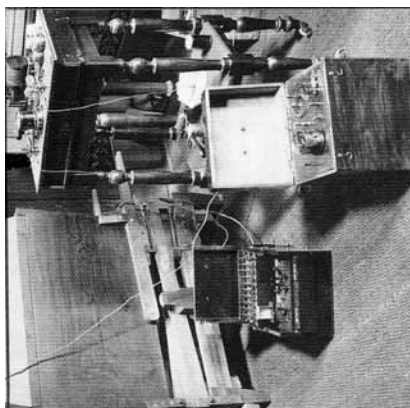
Al piano terra dello stabile c'era l'ambulatorio comunale in cui operava, talvolta nel senso chirurgico della parola, il medico condotto coadiuvato dalla suora infermiera. Vi si svolgevano visite di ogni genere e medicazioni, veniva svolta la traumatologia, c'era un consultorio ostetrico e pediatrico, si eseguivano tonsillectomie e, nei casi acuti, anche appendicectomie. Incredibilmente, perché allora esisteva soltanto nei grandi ospedali delle città, c'era una apparecchiatura elettrica per terapie antidolorifiche e stimolanti della muscolatura (la fisioterapia di oggi).

Non ho mai sentito dire né ho ricordi personali di risultati insoddisfacenti anche se la strumentazione era minima e non esisteva un apparecchio radiologico. Venivano eseguiti anche esami di laboratorio: ricordo la varie provette multiformi ed i reagenti multicolori che la suora infermiera usava con il contagocce; quindi passava il tutto al medico che valutava ogni reazione in controluce al sole.

Il mio ricordo cade inevitabilmente sul dottor Mario Aggogeri, medico-chirurgo completo che sapeva agire magistralmente a tutto campo sia nella medicina che nella chirurgia. Era il "dottore" del paese che serviva anche tutto il vasto territorio agricolo, prima

in bicicletta e poi in motocicletta, tutte e due rigorosamente "Bianchi".

Entrava nelle case atteso e ansiosamente riverito. In pensione, era stato sostituito da medici più "moderni"; aveva ormai abbandonato la moto e ripreso per i suoi piccoli spostamenti la vecchia bicicletta. Spesso sostava seduto in punti



Apparecchiature di Fisioterapia d'epoca

neuralgici del paese: riceveva doverosi saluti dai cittadini e volentieri risentiva informazioni su alcuni malati. Nei casi più gravi veniva ancora chiamato a consulto e le sue sentenze mediche erano sempre dirimenti. Il suo sorriso si illuminava quando io, studente universitario in medicina, ritornavo al paese e lo salutavo ossequiosamente. Seduto sulla sua bicicletta appoggiata ad un marciapiedi, mi tratteneva lungamente chiedendomi che cosa avevo studiato, imparato, fatto nelle aule e nelle cliniche universitarie. Era sempre profondamente informato e aggiornato su tutto e non nascondo di aver ricevuto da lui delucidazioni che non ero riuscito a capire dai docenti.

L'opera delle suore della Sacra Famiglia non si fermava nell'ospedale-ricovero: negli esigui ritagli di tempo e sempre di fretta andavano a tutte le ore nelle case in cui c'erano ammalati gravi ad eseguire punture e medicazioni, a dare consigli infermieristici sul posizionamento e sulla movimentazione di quei poveri, sempre con il conforto spirituale. Accoglievano inoltre le donne più disagiate a partorire,

anche per assicurare ai neonati la prima assistenza; ospitavano temporaneamente qualche bambino orfano o di famiglie particolarmente disagiate.



La Cappella negli anni '50

IL MIO ASILO

Era il 1935 quando, all'età di un anno, fui affidato a suor Elgiva, la prima maestra di lavoro. Naturalmente i miei genitori mi avevano affiancato una volonterosa ragazzina che mi accudiva e che nell'ambiente dava anche una mano per ogni altra esigenza.

Il mio ricordo però non comprende questo periodo che è durato fino al 1937, quando è arrivata suor Leonia. Da questa data ho ricordi chiari, talvolta chiarissimi e particolareggiati che mi accompagnano fino alla quinta elementare, sì, fino alla quinta elementare perché in quella scuola di lavoro, in quell'asilo erano accolti, in periodi di vacanze estive, anche bambini delle elementari i cui genitori non accettavano di averli incustoditi per la strada e credevano che suor Leonia potesse ancora essere utile alla loro formazione educativa. Ricordo che alcuni discoli delle ultime classi,



qualcuno superava i dieci anni, si scatenavano in giochi di cortile che potevano diventare pericolosi o addirittura si arrampicavano sulle quattro piante di gelso che ombreggiavano un lato del recinto. La suora spesso doveva sgolarsi per interrompere certe situazioni di pericolo, ritirando palle o corde che erano state impropriamente impiegate. E poi c'era appeso l'armadietto del pronto soccorso, con la croce rossa, che veniva maestosamente aperto a chiave da suor Leonia per medicare piccole ferite o abrasioni a quegli scatenati o disinfettare punture d'ago alle ragazze della scuola di lavoro.

Suor Leonia da sola era dunque l'insegnante di tutti e conduceva personalmente tutte le attività dell'asilo.

In ogni tradizionale occasione organizzava e preparava appropriate e divertenti commedie: costruiva magistralmente i costumi dei bambini con carta increspata colorata ed anche le ali degli angioletti che poi le bambine, vestite di bianco, indossavano nelle processioni. Tutti questi manufatti venivano ordinatamente e gelosamente conservati sotto il palcoscenico per essere riproposti in altre occasioni dopo essere stati pazientemente ravvivati.

Ricordo suor Leonia dimostrare alle ragazze tutti i tipi di punti possibili ed immaginabili e la sua soddisfazione quando queste terminavano perfettamente un'opera. Si faceva quasi una festa a cui tutti partecipavano.

In quell'unico stanzone, in cui questa eterogenea convivenza durava per tutti i mesi dell'anno, non ricordo che qualcuno si disturbasse vicendevolmente: suor Leonia sapeva rendere pacata e dolce ogni attività. Spesso l'ho vista, in ogni stagione, alla pompa d'acqua del cortile, lavare indumenti dei più piccoli. L'unica assenza la faceva una volta all'anno per gli Esercizi spirituali a Castelletto ed io ricordo la mia tristezza quando mancava e l'asilo era chiuso.

La sua figura era sempre coerente, sia nelle torride estati padane, quando tutti vestivano al minimo decente, sia nelle copiose neviccate quando, per poter camminare, alzava a fatica il suo mantello nero.

In quei giorni di profondo inverno ai bimbi dell'asilo veniva risparmiato il disagiata ritorno a casa per l'intervallo meridiano; i genitori portavano frugali pasti creando una festa inusitata per i più piccoli. Ricordo che tutti offrivano a suor Leonia qualcosa per

rifocillarsi, ma lei gentilmente rifiutava dicendo che la cena della sera era sufficiente.

In questo clima cadeva il periodo natalizio che veniva preparato con grande entusiasmo cristiano; i regali e i dolci ai bambini li aveva già portati S. Lucia ed ora si pensava solo ad accogliere nel migliore dei modi Gesù Bambino. Le ragazze della scuola di lavoro portavano il muschio e noi piccoli tutti addosso a suor Leonia mentre scartava le statuine difendendole dal nostro prorompente entusiasmo. L'allestimento del presepio però era seguito con grande compostezza e le brevi preghiere del mattino e della sera di fronte a Gesù Bambino, illuminato dalla fioca luce rossa, erano piene di sentimento. Per dare maggior senso al periodo natalizio la suora ogni tanto accendeva col fiammifero dei piccoli fuochi artificiali che schizzavano tutt'intorno scintillanti stelline che esaltavano la gioiosa atmosfera.

Il calore del grande stanzone era mantenuto da una stufa Becchi a vari piani che veniva parcamente alimentata dalla suora con legna sempre offerta dai contadini della zona.

Il lungo inverno scemava gradatamente verso il tempo pasquale. In questo periodo, sempre nello stesso stanzone, adibito dai volontari fino a notte fonda dopo l'orario dell'asilo, veniva allestita la pesca di beneficenza che apriva i battenti la domenica mattina con l'afflusso degli adulti che uscivano dalla prima messa. Ogni negozio e molte famiglie del paese offrivano articoli di ogni genere: al centro dell'esposizione c'era sempre la bicicletta nera fiammante che attirava i "pescatori". L'entusiasmo era grande sia per la particolare atmosfera che per il ricavato che andava a soddisfare qualche opera parrocchiale e all'Università Cattolica di Milano.

La mia casa con il negozio di mercerie e stoffe della nonna paterna e dei miei genitori si trovava circa a metà strada fra l'ospedalicovero e l'asilo parrocchiale. Suor Leonia vi passava davanti quattro volte al giorno e solo raramente sfuggiva ad un fugace ma caloroso saluto da parte dei miei. Non c'erano vacanze o ferie ma il suo sorriso e l'entusiasmo per il suo asilo erano sempre evidenti sul suo volto.

Ogni tanto, con grande delicatezza e quando non c'era nessuno, la nonna riusciva a farla entrare in negozio e con gesto quasi furtivo le consegnava un pacchetto con generi di vestiario da devolvere a

tutte le consorelle. Suor Leonia cercava di non accettare anche perché alle suore sicuramente non mancava nulla di tutto questo ma l'insistenza della nonna e forse la sua voglia nel dare qualcosa in più del necessario avevano il sopravvento.

Nell'ottobre del 1945 praticamente s'interrompeva per me il lungo e continuativo filo che mi univa a suor Leonia: andavo in collegio a Desenzano per iniziare la scuola media.

Nello stesso anno lei veniva trasferita nella scuola materna parrocchiale ove rimase fino al 1947. Questo però non era più il "suo" Asilo.

L'ho rivista con grande commozione dopo moltissimi anni nell'Infermeria di Castelletto ove ritornai casualmente, fatto per me non privo di significato, anche il giorno della sua morte.

L'ultimo riferimento guidizzolese con la Sacra Famiglia é legato a suor Dionisia per la vicinanza e l'amicizia con i miei genitori fino alla loro morte. Ho avuto il piacere nostalgico di parlarne durante il suo periodo di riposo a Rovereto ed ora a Castelletto.

OLTRE GUIDIZZOLO

Ora però sento la necessità di non fermarmi alla conclusione di questi ricordi perché, come riferito in esordio, la presenza delle suore della Sacra Famiglia nella mia vita ha avuto altri importantissimi e fondamentali periodi che ancora continuano. Mi è caro pertanto evadere con qualche riga dallo spirito e dal titolo di questo opuscolo perché altrimenti sentirei nell'animo il senso di un impegno non portato a termine.

Negli ultimi anni da studente in medicina e nei tempi liberi da frequenze praticavo presso la Clinica Pederzoli di Peschiera dove ho ritrovato le suore della Sacra Famiglia. In particolare suor Pia Fausta, infermiera professionale strumentista, mi ha accolto con grande benevolenza insegnandomi certi segreti della sala operatoria che non s'imparavano all'università.

Pochi mesi dopo la laurea ho avuto l'opportunità di assunzione presso l'Istituto Chirurgico Ortopedico di Malcesine ed anche qui per un decennio ho lavorato gomito a gomito con le suore della Sacra Famiglia.

Il "generale" della sala operatoria era suor Costanza: presente instancabilmente tutti i giorni dell'anno dalle 5 del mattino fino a notte, ha insegnato a strumentare a molte infermiere ed a varie generazioni di medici ha imposto il vero concetto di asepsi e di sterilità negli ambienti chirurgici.



Ora chiedo perdono a tutte le altre suore che sicuramente avrò dimenticato, ma danno significato a moltissima parte della mia vita professionale suor Giangiuseppa, suor Felicina, suor Paola, suor Teotima, suor Antonilla, suor Maddalena, suor Giannagrazia, suor Nunziangela, suor Ermannina... E poi suor Maria Cristina, maestra dell'asilo di Malcesine, che ha accolto ed istruito i miei figli, Michele e Silvia, con infinita benevolenza. Quante bellissime commedie ha organizzato con quei bambini! Riusciva a trasformare il loro timido comportamento in rappresentazioni talvolta allegre o altrimenti significative per il loro aspetto profondamente educativo e religioso. E quanti lavoretti per le ricorrenze dei papà e delle mamme, per Natale, per Pasqua, per carnevale. Io li conservo gelosamente tutti per il paterno e nostalgico ricordo dei miei bambini e per il rispetto del lavoro e della fantasia di suor Maria Cristina che, con poverissimi materiali, sapeva costruire graziosissime cose.

D'estate poi, con minimo aiuto, si prendeva l'impegno di portare al mare a Cavallino schiere di bambini e, per qualche anno anch'io e mia moglie con i nostri figli abbiamo goduto di grande accoglienza.

Dal 1999, nella mia attiva età pensionistica, sono ancora a fianco delle suore della Sacra Famiglia e mi gratifica enormemente essere loro utile. Non mi fermo mai alla pura visita e all'adeguata spiegazione. Approfittando della pazienza di suor Giannagrazia a Colà, di suor Erminia e delle altre suore dei piani dell'infermeria a Castelletto, chiedo notizie della loro provenienza, delle loro famiglie, del periodo in cui è maturata la loro vocazione e della loro lunga attività passata. Le vedo felici e s'illuminano a ricordare i propri genitori, i fratelli, i parenti, ma soprattutto i loro direttori spirituali che hanno completato il percorso per farle arrivare al noviziato a Castelletto. E quanta tenerezza negli occhi delle insegnanti d'asilo! Ricordano, credo, tutti i loro bambini, forse ad uno ad uno e sono orgogliose quando qualcuno, ormai nonno, si ricorda ancora di loro e le viene a trovare. E quanta nostalgia professionale nelle insegnanti delle scuole superiori; e quanto indefesso lavoro per le infermiere. Ricordano tutti i medici coi quali hanno diviso interminabili ore di lavoro e pregano per quelli che non sono più su questa terra. E quanta commozione nelle suore mis-

sionarie! Ho sentito racconti da brivido che non possono lasciare indifferente ogni buon cristiano; qualche volta ho pianto... Mi ringraziano tutte affettuosamente per quell'aiuto che ancora posso loro dare e tutte mi promettono preghiere. Questa é la cosa che piú mi dà quiete interiore: sentirmi ricordato con quelle stesse preghiere che ancora odo dalla voce della mia suor Leonia.

Franco Mondadori

LA STORIA

LA STORIA

L'enciclica *Rerum Novarum* (1891), con la quale Leone XIII sosteneva l'azione politica e sociale dei movimenti cattolici, aprì una nuova stagione nella Chiesa. Nacquero Congregazioni religiose di vita attiva che si occuparono di asili, scuole di lavoro, ricoveri per anziani poveri e malati, assistenza negli ospedali, società di mutuo soccorso, casse rurali, laboratori artigianali.

I cattolici italiani alla fine dell'800, benché emarginati o esclusi dalla vita politica in quanto non riconoscevano lo Stato a motivo della "questione romana", non furono assenti dalla società civile e dalle necessità del popolo. Ancora oggi si trovano giornali, sono attive banche e altre organizzazioni fondate a quell'epoca da cattolici, dai parroci e che del nome cattolico ancora si fregiano.

In questo clima si può collocare la chiamata a Guidizzolo delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Il parroco don Giuseppe Tramonte, di origini veronesi, era nato a Cavaion, sulla catena del monte Baldo che sovrasta il lago, si rivolse a Mons. Nascimbeni, arciprete di Castelletto del Garda dove era anche Direttore del Pio Istituto della Sacra Famiglia da lui fondato, scrivendogli l'8 luglio 1901: In questa mia parrocchia di Guidizzolo, composta di 2.500 anime, vi è un ospeda-



Don Giuseppe Tramonte 1880-1925

le, e oggi è vacante il posto di infermiere. E' da tempo che io vagheggio l'idea di avere una o due suore in parrocchia. La Congregazione di Carità non si trova in molto floride condizioni. Ad ogni modo io sarei disposto a fare a questa Congregazione di Carità la proposta di una o due suore del suo benemerito Istituto. Mi voglia rispondere subito, se ne ha di disponibili e di adatte; se può disporre anche una sola e a quali condizioni. E se noi due arriveremo a provvedere questo Ospedale di una o di due suore, faremo una grandissima carità anche a tutta la parrocchia.

La richiesta di don Tramonte fu accolta e il 23 settembre 1901 giunsero a Guidizzolo, accompagnate dal fondatore don Nascimbeni, due Suore del Pio Istituto, Suor Vitalina Colato e Suor Claudia Tamellini. L'accoglienza fu solenne, prima in chiesa, poi l'accompagnamento alla Casa dove una ragazza tredicenne, Emma Guidetti, recitò la poesia di benvenuto.

La casa presa in affitto era situata in via Agricoltori (oggi via Nazario Sauro), bella abitazione con ampi locali, con cortile ed orto attigui. Unico inconveniente la lontananza dalla Chiesa.

Durante la permanenza di suor Matilde Sartori, dal 1903 al 1910, le Suore dovettero cambiare abitazione tre volte, e infine traslocarono in una casa in via Roma, vicina alla Chiesa.

L'idea da lungo tempo vagheggiata dal Parroco era divenuta realtà.

Le Suore si sarebbero occupate dell'educazione delle ragazze, di insegnare cucito e rammendo ed erano chiamate anche nelle case private per assistere gli ammalati.

Don Tramonte per aver voluto la Scuola di lavoro ricevette dal rappresentante del Vescovo di Mantova la seguente lettera di compiacimento: "Mi consola la notizia da Lei scrittami riguardo le Suore. Sarà certamente una grande benedizione del Signore per la di Lei parrocchia. Ben volentieri autorizzo la detta Istituzione e porto il mio pieno consenso all'Istituto della Sacra Famiglia di Castelletto Veronese, affinché possa aprire in Guidizzolo una scuola di lavoro e di buona educazione cristiana per le fanciulle.

Lodo grandemente lo zelo di Lei, Rev. Arciprete, che con sacrifici anche propri concorre a tale fondazione. Augurando ogni prosperità alla nascente Istituzione, imploro su di essa e su chi l'ha promossa le migliori benedizioni del Cielo".

Auguri e benedizioni quanto mai necessarie poichè alcune donne si improvvisarono maestre di lavoro e cercarono di aprire scuole private. Non è noto quanto durarono queste scuole di iniziativa "laica". La Scuola delle Suore, iniziata bene continuò meglio, frequentata da un buon numero di ragazze e intanto si educavano "figliuole buone e timorate del Signore".

A suor Matilde, richiamata a Casa Madre per motivi di salute, subentrò suor Geltrude.

Nell'immaginario collettivo dei guidizzolesi durò a lungo il ricordo di questa Suora.

Nel 1917, ricorrendo il XXV° dell'Istituto di Castelletto, giunsero alla Casa Madre testimonianze lusinghiere sia del Parroco che del Presidente della Congregazione di Carità Giovanni Gasapini. Don Tramonte lodava la premura delle Suore nell'assistere gli ammalati e i vecchi. Per il Presidente "le Suore prestano il loro servizio con amore e nulla lasciano a desiderare. In omaggio al vero Suor Geltrude, Direttrice, si è accaparrata la stima e la fiducia dell'intero paese". Il Presidente unì un certificato del medico condotto circa l'opera prestata dalle Suore nel civico Ospedale. Il dott. Giuseppe Brazzabeni così si esprimeva, "Quale medico Direttore posso dichiarare che ebbi sempre a lodarmi dell'operato delle Suore per la diligenza e capacità, per lo spirito di abnegazione e di sacrificio. E davvero è per me una compiacenza presenziare o tenere l'ambulatorio quando vedo la buona brava infermiera suor Geltrude che profitta intelligentemente delle nozioni scientifiche impartitele. E sempre resterà impressa nell'animo mio la dolce ed evangelica figura di suor Arpalice (Cordioli) che per un mese ininterrottamente giorno e notte fu al capezzale del carabiniere Pellegrinelli



Aldo, colpito da meningite cerebro spinale epidemica. Nel parossismo della febbre, nel delirio, egli, che ebbe la sventura di perdere la madre ancor giovane, la raffigurava nella Suora e la chiamava per nome. Le cure della Suora infermiera erano davvero materne e la vedemmo sempre vigile, sempre affabile, presso l'ammalato, incurante di se stessa, giorno e notte, per strappare un'esistenza alle fauci della morte.

Mi è caro mettere in luce l'opera sconosciuta e talvolta misconosciuta di queste Sorelle".

In effetti misconosciuta o stravolta era stata l'opera delle Suore due anni prima. A Castelletto era giunto un rapporto a carico di Suor Geltrude, nel quale era accusato anche il medico. I Superiori ritennero di trasferire la Suora allontanandola da Guidizzolo.

La partenza ipso facto della Suora produsse un'impressione dolorosa, ma anche una mobilitazione generale di protesta. I guidizzolesi, tramite la Presidenza della Congregazione di Carità irritata per il modo col quale era stata levata la Suora, ne reclamarono il ritorno al loro Ospedale e Ricovero. A Mons. Nascimbeni scrisse pure il Parroco, che già aveva sottoscritto la lettera della Congregazione, firmata dai singoli membri e dal sindaco Ulderico Bignotti.

Don Tramonte aggiunse: "Che se poi si avesse voluto avere la firma dei parrocchiani, nessuno di essi si sarebbe rifiutato".

In realtà fu fatta la raccolta di firme che in breve raggiunse il numero di 265. Un'accurata analisi di nomi e famiglie, che per altro esula dalle finalità del presente lavoro, si presterebbe ad alcune considerazioni di carattere sociologico.

Un appello precedeva l'elenco:

Guidizzolo, 6 Dicembre 1915

Molto Reverendo Monsignor Nascimbeni,

I sottoscritti pregano la S.V. Rev.ma di voler far ritornare in quest'Ospedale la Rev.da Madre Superiora Suor Geltrude, anima nobile e generosa, vera madre dei poveri, che unisce alle rare virtù qui sopradescritte un'intelligenza superiore degna d'essersi acquistato l'affetto e la stima di tutta la popolazione.

Vogliate perciò esaudire la preghiera di tutta la popolazione guidizzolese rendendoci ancora Suor Geltrude.

Il dott. Brazzabeni intervenne scrivendo alla Congregazione di

Carità a propria giustificazione e in difesa della Suora incriminata.
Guidizzolo, 13 dicembre 1915

Circa il funzionamento dell'ambulatorio dopo certe interpretazioni e voci a mio carico, sento il dovere di dichiarare: 1) di non essermi mai ritirato per il disimpegno del mio Ufficio, tenendo aperto l'ambulatorio anche oltre l'orario stabilito.

2) La prima medicazione deve essere fatta dal medico; le medicazioni successive comprese le urgenze (iniezioni ipodermiche, fasciature, applicazioni di elettricità. ecc.) quando il medico fosse assente, possono essere fatte anche dall'infermiera pratica, già istruita dal sottoscritto.

3) Il medico ci tiene molto all'orario, intesi che quando è chiamato altrove, lascia sempre l'incarico alla predetta Suora infermiera.

Con queste dichiarazioni intendo che vengano eliminati tutti i reclami o tutti i malintesi che possono essere sorti a mio carico."

Copia di questa dichiarazione fu inviata a Castelletto, dove si recò il Curato don Romeo Bottoglia, che era anche membro della



L'esterno della Scuola di lavoro

Presidenza; ebbe affettuosa accoglienza da parte di Mons. Nascimbeni. Questi aderì ai voti e ai desideri dei guidizzolesi, consentendo il ritorno della Suora.

Essa arrivò l'11 dicembre col tram di mezzogiorno, mentre era attesa la sera, come da accordo, e tutti si erano preparati per una simpatica e sincera accoglienza. La manifestazione poteva far piacere alla maggioranza della gente, ma c'era pure il timore che qualcuno più fazioso potesse provocare qualche incidente spiacevole contro quelle persone ritenute responsabili dell'azione a carico della Suora e del Medico.

Fu cosa saggia che la Suora sia arrivata quando nessuno l'aspettava. Tornò dunque in sordina e riprese a svolgere il compito di infermiera. L'ampia ed esplicita dichiarazione del medico tranquillizzò Mons. Nascimbeni. Quanto faceva la Suora era espressamente autorizzato dal Medico e nessun "maligno" avrebbe avuto più da ridire.

Dopo qualche anno, poichè gli ammalati aumentavano e più numerosa era la frequenza all'ambulatorio, la Direzione ottenne una terza Suora infermiera, suor Vestina Terzo.

La Scuola di lavoro era situata o presso l'abitazione delle Suore o in locali di fortuna, fin quando non fu costruita agli inizi degli anni '20 del 1900, la Sala o Scuola delle uova, su terreno del beneficio parrocchiale. Un piccolo ingresso da via Roma, un'aula unica, abbastanza spaziosa da potervi collocare un palco per le commedie di Carnevale. Nella sala surriscaldata si diffondeva l'odore della legna da ardere con il profumo delle bucce d'arancia. Dal Ricovero, dove viveva con le consorelle, la suora Maestra si spostava ogni giorno alla Scuola. Teneva in custodia anche i bambini di età prescolare e in quell'unico ambiente si svolgevano le lezioni di catechismo e le adunanze delle Associazioni femminili di Azione Cattolica allora fiorenti.

LA SCUOLA DI LAVORO

Mentre, a partire dal 1920, giungevano a Castelletto frequenti attestazioni della Presidenza di plauso per "il lodevolissimo servizio, l'esemplare condotta e lo spirito di abnegazione" delle Suore, Suor Cesarina Gardari, Suor Armanda Rocca, impegnate nell'Ospedale-Ricovero, gravi difficoltà colpirono la Scuola di lavoro. Difficile ricostruire la situazione venuta a crearsi per la frammentarietà e povertà dei documenti.

Era costituito un Comitato presieduto dal parroco. Insorse un contrasto con la Direttrice Suor Elgiva, che provocò nel 1934 la chiusura della Scuola. Suor Elgiva venne richiamata a Casa Madre.

Immediatamente, il 28 ottobre "tutte le mamme delle piccole e grandi fanciulle della Scuola" scrissero alla Madre Generale: "L'improvvisa chiusura della Scuola ha suscitato in paese un grande malumore. Le alunne sconsolate meditano nel dolore per il



distacco dalla loro amatissima Suora. Noi mamme chiediamo sia ridata alle nostre fanciulle la loro Suor Elgiva, quale esemplare custoditrice della loro innocenza. A Lei le affidiamo a Cuore aperto, quali pecorelle guidate sulla retta via. Dove non vi è una Suora non vi è nessuno per salvare dal mondo attuale la tenera gioventù". Una lettera sincera, perfino ingenua a rileggerla dopo settant'anni, ma che ebbe pieno successo. Don Sarti restituì la chiave alla Suora che riprese la direzione della Scuola. Più avanti si sarebbe provveduto al cambio. Così scrisse la Madre Generale. Il cambio avvenne nel 1937.

Ora era il Parroco a lamentarsi e a protestare. Quando nel '34 era dell'idea di allontanarla non fu ascoltato. Adesso, quando "nessuno può più fare appunti", Suor Elgiva deve rimanere. "Nessuno ce la tolga". In aprile la Madre Generale al Parroco: Suor Elgiva è a Guidizzolo da 10 anni e le norme disciplinari del nostro Istituto impongono l'avvicendamento. "Manderò altra Suora, pratica e capace quanto Suor Elgiva". E questa fu Suor Leonia Ferrari.

Si presentò pure un problema d'ordine economico. Il Presidente della Congregazione di Carità Italo Cerini dichiarava per iscritto alla Madre Generale : "Con molto rincrescimento questa Amministrazione declina ogni rapporto di indole economica verso il Comitato della Scuola di Lavoro. D'altra parte la stessa Amministrazione ha stabilito la quota giornaliera spettante alla Suora Maestra di Lavoro per il vitto e l'alloggio, in quanto Ella convive nella Casa".

L'ASILO PARROCCHIALE

L'Asilo comunale a Guidizzolo, coevo alla costruzione della Scuola Elementare (1892), era ubicato nello stesso cortile e composto di due aule. Negli ultimi due anni della guerra mondiale 1940-45 gli edifici scolastici furono occupati da un comando tedesco e dalle brigate della repubblica di Salò. Finita la guerra le Autorità comunali trovarono tutto l'arredamento semidistrutto e non erano in grado di provvedere a causa della situazione politica in fase di assestamento. Le prime elezioni amministrative si sarebbero svolte il 31 marzo 1946. Ma da subito, al ritorno della sospirata pace, le mamme reclamavano il funzionamento dell'Asilo comunale. Fu allora che in Parrocchia si costituì una Commissione con l'intento di aprire un Asilo in locali provvisori diretto da Suore alle dipendenze del Parroco. Era disponibile un fabbricato del beneficio par-



rocchiale che prima aveva ospitato la Scuola di Lavoro, la Sala delle uova così chiamata perché costruita con le scarse offerte in denaro e il ricavato dalla vendita delle uova che le giovani di Azione Cattolica erano incaricate di raccogliere ogni settimana presso le famiglie.

L'apertura dell'Asilo parrocchiale non fu indolore. Tra la Parrocchia e il Comune erano intercorse trattative informali per una collaborazione e il Comune sembrava disposto ad accogliere la presenza delle Suore nell'Asilo. Già il 15 giugno 1945 il Parroco chiedeva alla Madre Generale a Castelletto due Suore patentate "per dirigere l'Asilo comunale che vorremmo far passare parrocchiale".

E una delle due Suore sapesse suonare l'armonium e il pianoforte. Il Parroco si rivolse alle Suore della Sacra Famiglia perché già presenti in paese. Frattanto passavano i mesi, in attesa di una risposta definitiva da parte delle Autorità comunali, che ci tenevano "con il cuore sospeso, dovendo anch'esse superare difficoltà gravissime". I pourparler furono bruscamente interrotti a settembre quando apparvero manifesti murali del Comune che annunciavano l'apertura dell'Asilo con il 1° ottobre. La sorpresa nell'ambiente parrocchiale fu enorme, in quanto il Sindaco, dopo "averci tenuto in ballo fino adesso e senza dir più niente" (25 settembre 1945), aveva agito in modo autonomo.

Non si dimentichi che l'Amministrazione comunale era rappresentativa del locale Comitato di Liberazione, formatosi subito dopo il 25 Aprile.

Così avvenne che anche la Parrocchia decise di procedere con il proprio Asilo. Le mamme lo preferivano per il sistema di educazione cristiana e per l'elasticità dell'orario, dal mattino presto al tardo pomeriggio o quasi sera, comodo per le mamme lavoratrici. Concluso positivamente l'accordo con la Casa Madre di Castelletto, le Suore giunsero a Guidizzolo il 4 novembre 1945, Suor Sarina Bombelli, superiora, Suor Serenilla Zardo, maestra e Suor Zitemma Gnesotto, cuoca. La Parrocchia aveva provveduto con grandi sacrifici all'abitazione delle Suore ricostruendo una casa fatiscente del beneficio, da anni disabitata. Il desiderio di far del bene al paese diventava realtà. Alle Suore si chiedeva molta energia "perché ci sarà da lottare fortemente". Parole del vicario coope-

ratore don Carlo Mossini.

I locali dell'asilo si rivelarono ben presto insufficienti al bisogno perché il numero dei bambini era di 80 e si imponeva la necessità di un edificio nuovo.

LA CASA DI RIPOSO

Nel 1949-1950 le nostre Suore lasciarono la direzione dell'Asilo parrocchiale, continuando la loro presenza e servizio nel Ricovero-Ospedale. Suor Cesarina Gardari a Guidizzolo dal 1922 al 1925 tornò con le funzioni di Superiora nel 1949 e sarebbe rimasta fino al 1962.

Una sua breve eloquente relazione del '59 ci informa che i ricoverati erano 25, più la distribuzione della minestra a 10 poveri esterni. L'aiuto e l'assistenza al medico in ambulatorio tutti i giorni, mattino e pomeriggio. La Suora si recava nelle case private per le "punture" ed altre assistenze agli ammalati e si prestava pure per la vestizione delle salme. "Questo è da 58 anni. Questo era l'ordine del nostro Venerato Padre. Ci diceva che eravamo come fossimo nelle Missioni. Tutto per fare del bene, senza risparmio. Così



abbiamo sempre continuato".

Altra figura indimenticata di Superiora è quella di Suor Pia Giustina Cadei, per 23 anni a Guidizzolo, ben oltre i termini stabiliti dalle Costituzioni. Mai si vantò del titolo, era la Madre a cui si ricorreva in un clima di famiglia, punto di riferimento anche per molte persone del paese. Nei primi anni '70 il suo trasferimento provocò tra gli ospiti quasi una rivolta. Se ne fece interprete il Parroco don Avanzi e Suor Pia Giustina tornò e rimase fino al 1986 quando le Suore lasciarono la Casa.

Il 3 ottobre 1976 l'Amministrazione comunale, il Consiglio dell'ECA e la Parrocchia ricordarono il 75° anniversario dell'arrivo delle Suore a Guidizzolo e i lunghi anni del loro indefesso servizio.

La Messa solenne fu presieduta da Mons. Carlo Calciolari, già arciprete abate di Asola e tra i concelebranti il Vicario episcopale per le religiose don Rinaldo Dalboni. Nel pomeriggio festa alla Casa di Riposo. Si alternarono a parlare il parroco don Adriano Avanzi, il Sindaco Pietro Roversefli. e il Presidente dell'ECA Renato Franzoni, esprimendo i sentimenti di riconoscenza alle Suore. Il discorso ufficiale fu tenuto dall'on. S. Fontana.

Col trascorrere degli anni inevitabili si verificarono i mutamenti. Alla Congregazione di Carità subentrò l'Ente comunale di assistenza (ECA). Anche la denominazione "Ricovero" non era più consona ai tempi nuovi. Nuove figure professionali si impegnavano alla Casa di Riposo e nuove necessità. Il ruolo delle Suore entrò in una zona d'incertezza. Si aggiunga il calo delle vocazioni. Motivi che sommandosi portarono la Madre Generale alla decisione nel 1986 di ritirare le Suore. Il personale laico, già presente nella Casa, bravo, ma le Suore qualcosa in più, non perché siano più brave, ma perché la loro è una scelta di vita.

DOCUMENTI
E TESTIMONIANZE

Beato Mons. Giuseppe Nascimbeni fondatore della congregazione Piccole Suore della Sacra famiglia

Giuseppe Nascimbeni nasce il 22 marzo 1851 a Torri del Benaco (Verona), famosa per le sue torri di origine romana, da Antonio, laborioso falegname, e da Amedea Sartori, figlia del farmacista della vicina frazione di Marniga.

Subito in pericolo di vita, viene battezzato dal medico e il giorno dopo il parroco Don Zuliani completa il rito.

Siamo ai piedi del monte Baldo ed il paese conta un migliaio di abitanti dediti alla pesca ed alla coltura di viti ed olivi.

Da ragazzo non ha alcuna predisposizione alla vocazione ed il padre vorrebbe farlo lavorare con lui.

Per volere della madre però inizia prima, in modo incerto, gli studi e poi, con vera e perentoria chiamata, entra in seminario vescovile a Verona.

Nel 1869 fa la vestizione clericale, nel 1874 riceve prima il diaconato e poi, il 15 agosto, viene ordinato sacerdote da Mons. Luigi di Canossa. Nello stesso anno consegue anche il diploma di maestro elementare e viene inviato come insegnante nelle scuole di S. Pietro di Lavagno, sui monti Lessini.

Tre anni dopo il parroco, Don Donato Brighenti, cui l'età e la salute rendevano difficile il ministero in una zona così impervia, ottiene che ritorni a Castelletto come curato-maestro.



Qui inizia una vita a dir poco massacrante per il numero e la qualità di impegni ed attività cui si dedica, finché, debilitato nel fisico, contrae il tifo da cui miracolosamente guarisce.

Nel 1884 Don Brighenti passa alla vita eterna e Don Nascimbeni diventa parroco.

Quattro anni dopo con suor Maria Domenica Mantovani, nominata madre generale, fonda l'Istituto delle Piccole Suore della Sacra famiglia che subito inizia il suo rigoglioso cammino di vocazioni e di opere.

Nel 1911 é nominato Protonotario Apostolico.

In trent'anni di guida a Castelletto procura al paese i servizi di posta e telegrafo, di Cassa Rurale, di illuminazione, di acquedotto e stimola la nascita di una tipografia e di un oleificio.

Nel 1916 ó colpito da ictus e quindi da emiparesi; solo dopo tre mesi dall'evento è in grado di riprendere, seppur a minor ritmo, la sua attività.

Nel novembre del 1917, celebrando il 25° di fondazione dell'Istituto, apre un orfanotrofio per accogliere le prime orfane della grande guerra.

L'anno successivo viene colpito dalla "spagnola" che rende ancor più precarie le sue condizioni.

Nel 1919 gli viene riscontrato un diabete e due anni dopo colpito da nuovo ictus, situazioni che innescano un lento declino fino alla morte che lo coglie il 21 gennaio del 1922.

Nel 1952 inizia la causa di beatificazione, nel 1987 gli viene riconosciuto il miracolo per sua intercessione ed il 17 aprile 1988 a Verona, Giovanni Paolo II lo dichiara Beato, insieme a don Giovanni Calabria.

Elodio Perani, nello svolgimento della propria professione, quando i casi lo meritano particolarmente, non si ferma mai al solo aspetto medico. Così, durante l'attività svolta a Lenzima, in quell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, posto sulle montagne che circondano Rovereto, ha provato queste sensazioni, poi pubblicate in una sua raccolta di poesie.

Così scrive:

VILLA MARIA DELLA MISERICORDIA

*Ibride sembianze di femmine senza età,
guaste nel corpo e nella mente,
isolate dal mondo ed accudite
dall'umana bontà di devote vestali
cui nessuno rende fragore di merito.
Questa è oggi
Villa Maria della Misericordia,
capolinea di vita
a conclusione d'un sentiero d'asfalto
che s'inerpica sulla montagna del Biaena
e sfuma nel silenzioso borgo.
Ma voglio rivederla di sassi,
col pontesel sbandierato di poveri indumenti,
in cui la pietà di suore aveva raccolto
le orfane della prima guerra mondiale.
Allora quel sentiero,
emerso dai ciottoli rigati dalle agresti slitte,
evocava camminamenti carsici
ove le morti di tanti padri,
arrossate dagli scoppi di granate,
avevano generato queste orfane vite.
Allora su quel sentiero
salivano giovani vedove
col capo raccolto nel fazzoletto nero,
una mano avvolta in un misero fagotto
e l'altra in affettuosa presa dell'ignara bimba
che saliva a strascico quell'erta,
mentre nella mente vedeva ancora
l'uomo nero della posta
che in un istante aveva gettato tutti
nel profondo, disperato pianto.*

Beata Madre Maria Domenica Mantovani fondatrice dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia

Domenica Mantovani, primogenita di quattro figli, nasce in una famiglia di modesti agricoltori di Castelletto di Brenzone, sulla sponda orientale del lago di Garda, il 12 novembre 1862 da Giovanni Battista Mantovani e Prudenza Zamperini. Il giorno dopo viene battezzata dal curato don Michele Braghi. Il 12 ottobre 1870, nel periodo di frequenza della scuola elementare con la maestra Angela Ellena, riceve la santa Cresima dal cardinale Luigi di Canossa, vescovo di Verona.

Adodici anni "Meneghina", così era familiarmente chiamata, riceve la prima Eucarestia e si iscrive subito dopo alla Pia Unione dell'oratorio poi divenuta Congregazione delle Figlie di Maria.

Nel 1877 giunge a Castelletto, come curato e maestro, don Giuseppe Nascimbeni e lei, quindicenne, ne accoglie la guida spirituale.

Nel 1892, nel fiore dei trent'anni, con altre tre giovani inizia il breve noviziato nel Monastero delle Terziarie Francescane di Sant'Elisabetta in Verona ove emette, un mese dopo, la Professione religiosa.

Ritornata a Castelletto col nome di "Madre" Suor Maria, il 6 novembre dello stesso anno diventa prima Superiora delle altre tre giovani consacrate e insieme cominciano la loro vita



comunitaria nel "Conventino", una costruzione semplice e rustica, senza impianto elettrico, senza acqua corrente, senza riscaldamento. Questa data celebra l'inizio ufficiale dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.

Come Superiora generale collabora assiduamente col fondatore per l'apertura di numerose Case le cui suore sono impegnate nella cura degli ammalati negli ospedali civili e dei feriti negli ospedali militari; nell'assistenza ai poveri, agli anziani e agli orfani; nell'educazione dei bimbi. La Casa di Guidizzolo nasce nel 1901 quando le suore di tutto l'Istituto sono circa 100. Nel 1922, alla morte di monsignor Giuseppe Nascimbeni, continua con grande saggezza la guida dell'Istituto fino al termine della propria esistenza terrena, avvenuta il 2 febbraio 1934. Da quel momento é continuamente ricordata per la sua santa vita e per le sue venerabili virtù.

Giovanni Paolo II il 5 luglio 2002 le decreta il riconoscimento del miracolo avvenuto per sua intercessione ed il 27 aprile 2003, con solenne celebrazione in S.Pietro, la proclama Beata.

Fondazione dell'asilo parrocchiale

La Pergamena deposta nella prima pietra del nuovo Asilo Parrocchiale costruito a ridosso della Casa beneficiale sul terreno della prebenda nella parte orientale porta la seguente scritta:

Oggi 5 Agosto 1951

Sotto il Pontificato di Pio XII

Domenico Menna Vescovo di Mantova

Don Gino Sarti Parroco di Guidizzolo

Reggendo Luigi Einaudi primo Presidente della Repubblica

Italiana Alcide De Gasperi Presidente dei Ministri del Governo

Democratico Cristiano Sindaco di Guidizzolo Giuseppe Perani a

capo della prima Amministrazione Democristiana

Si pone questa prima pietra
del nuovo edificio per l'Asilo
parrocchiale

voluto dalla volontà del
popolo Guidizzolese

e promosso dallo zelo tenace
delle patronesse

e dai gruppi di Azione
Cattolica.

Nella fiduciosa speranza che
detta opera sia benedetta dal
Signore e porti al paese i
desiderati frutti morali e spi-
rituali

NEL NOME DELLA TRINITA'

SANTISSIMA BENEDICIAMO

Il Parroco don Gino Sarti



don Gino Sarti (1925-1971)

Convenzione

Tra il Sig. Presidente del Ricovero - Ospedale "Rizzini" di Guidizzolo e la Rev.ma Superiora Generale dello Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone sul Garda (Verona) é stato convenuto quanto segue:

1°) Il Presidente dell'Ente sopraccennato affida alle Piccole Suore dalla Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone sul Garda la direzione ed il servizio di assistenza degli ammalati e vecchi cronici ricoverati.

2°) L'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia concede quattro Suore idonee alla funzioni in appresso indicate:

- a) Una Suora Superiora con funzioni direttive;
- b) Una Suora con funzioni di infermiera;
- c) Una Suora con funzioni di inserviente e guardarobiera;



d) Una Suora con funzioni di cuoca.

3°) Le Suore assisteranno gli ammalati e ricoverati secondo i bisogni e la gravità della malattia sia di giorno che di notte, con premura di giovare agli stessi sotto ogni rapporto. Nella pulizia del Ricovero Ospedale potranno farsi aiutare dai ricoverati che saranno in grado di farlo e così pure dicasi nell'assistenza reparto uomini.

4°) La Superiora terrà il registro di carico e scarico di ciò che esiste nel Ricovero-Ospedale, in modo che, in ogni turno, il Sig. Presidente o chi per esso possa controllare.

5°) In compenso l'Amministrazione del Ricovero-Ospedale corrisponderà alle Suore L. 40.000. =annue ciascuna, pagabili in rate posticipate mensili al netto di qualsiasi tassa presente o futura, nonché il vitto, alloggio appartato illuminato e riscaldato, corredato dalla biancheria da letto e da servizio che verrà espurgata a carico dell'Amministrazione. Manterrà le vestaglie bianche necessarie, in caso di malattia visite mediche e medicine ed un modesto funerale in caso di morte.

6°) Alle Suore sarà lasciata la massima libertà per adempiere ai loro doveri religiosi tenendo conto del servizio che devono prestare. Ad ogni Suora sarà concessa una licenza di quindici giorni all'anno per gli esercizi di regola.

7°) La Direzione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia si riserva il diritto di sostituire le Suore ogni qualvolta lo ritenesse necessario ed opportuno.

8°) La presente convenzione, che annulla la precedente stipulata in data 28.6.1948, avrà la durata di un anno a partire dal'1-1-1955 e si intenderà tacitamente rinnovata di anno in anno qualora non sia data disdetta da una delle parti contraenti prima della scadenza.

Guidizzolo, li 7 giugno 1955

LA SUPERIORA GENERALE
F/to Suor Ifigenia M. Salandin

Il Presidente
F/to Gloder Cav. Ricciardo

Un cinquantesimo

Il 21 novembre 1982, solennità di Cristo Re, Guidizzolo ha festeggiato Suor Dionisia Paccagnel al compiersi di 50 anni di vita religiosa nell'istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto sul Garda, 25 dei quali trascorsi nella locale Casa di riposo in qualità di guardarobiera. Questo umile prezioso servizio merita bene un elogio, se si pensa che oggi esso è sdegnato dalla maggioranza delle giovani e delle donne e tutto affidato ai capi confezionati, alle macchine lavatrici, ai detersivi.

Invece Suor Dionisia conosce perfettamente l'arte del rammendo, le sue abili mani si destreggiano ancora con filo e ago e dalla sua figura sembra emanare un profumo di bucato all'antica, di pulito, immagine della pulizia interiore, dell'integrità morale nutrita di preghiera nelle lunghe ore trascorse nella Cappella, ordinata, linda nel candore delle tovaglie e dei paramenti d'altare. La vita moderna sfiora appena la piccola suora, sembra a volte la turbi con i suoi troppo rapidi cambiamenti, con le riforme, anche quelle liturgiche e dell'ambiente ecclesiastico. La soccorrono e le ridonano serenità il senso della disciplina, l'abitudine all'obbedienza, la fede sicura, anche queste, ahimè, virtù superate e dimenticate.

Il momento più significativo si è avuto nella Chiesa parrocchiale alla Messa solenne delle ore 11, accompagnata da ottime esecuzioni della Schola Cantorum. All'omelia il Parroco don Adriano Avanzi con accento vibrante ha spiegato ai numerosi fedeli il valore della vita consacrata e in particolare ha fatto cenno al carattere schivo di Suor Dionisia, alla sua pietà tradizionale, alla sua costante preoccupazione perché si preghi per le vocazioni religiose.

In casa è seguito il pranzo. Erano presenti il Parroco, il direttore spirituale don Umberto Bordini, il Vicario don Alberto Buoli e il Presidente del Consiglio d'amministrazione Gasapini Francesco. Facevano corona alla festeggiata le consorelle delle case di San Michele in Bosco e di Esenta e numerosi parenti giunti da Mezzano di Primiero (TN). E' spiaciuta moltissimo a tutti, alle

Suore e agli Amministratori, l'assenza della Madre Generale che all'ultimo momento dovette rinunciare per gravi motivi familiari all'invito a suo tempo accolto volentieri. Ella avrebbe visitato la casa rinnovata e ampliata negli ultimi anni e con interventi anche recentissimi, come la sistemazione del cortile d'ingresso, pavimentato e ornato con piante verdi e fiori. Ella si sarebbe resa conto "de visu " del funzionamento della casa e avrebbe avuto conferma della stima e gratitudine che la comunità di Guidizzolo, nelle sue componenti civili e religiose, sente ed esprime per il servizio che dal 1901 in questo paese mantovano prestano le Suore della Sacra Famiglia a vantaggio e sollievo degli anziani e degli ammalati.

Franco Mondadori

P. S. Poichè l'articolo presente esce a distanza di alcuni mesi dall'avvenimento, è giusto informare i lettori che la Madre Generale ha compiuto di recente una visita alla Casa di Guidizzolo, accolta con gioia dalle Suore e dagli Ospiti con i quali, se pur brevemente, si è trattenuta con tanta affabilità.

Da Nazareth, n. 7 – 8 1983

c.f. Gazzetta di Mantova, 16 e 28 dicembre 1982

Gli auguri del Vescovo

Alle rev.de Piccole Suore
della S. Famiglia

Unendomi ai sentimenti dei vostri sacerdoti don Adriano e don Alberto e di tutta la comunità parrocchiale, intendo come Vescovo esservi vicino in questo particolare momento.

Anzitutto desideriamo esprimervi un grazie, pieno di riconoscenza, per l'opera che avete svolto in tutti questi anni, accanto agli anziani. Servizi come questi non sono mai una pura assistenza: in un paese diventano segni toccanti e quotidiani di quella carità di Cristo, che rimane viva nel mondo e che in certe situazioni permette a tanti uomini di ritrovare speranza.

Grazie dunque soprattutto per la vostra testimonianza cristiana.

Ci auguriamo che quanto voi avete seminato nell'umiltà continui a tenere vive nell'intera comunità parrocchiale l'attenzione e la disponibilità verso gli anziani e gli ultimi.

Il Signore vi benedica e vi ricompensi con le Sue misure traboccanti. E se ora dispiace questo momento di distacco, noi sappiamo che nella Chiesa è più forte l'unità, e che con la preghiera ed il ricordo si potrà ancora edificare insieme per il Regno di Dio.

Con stima e riconoscenza, la mia benedizione

Egidio Caporello Vescovo

Mantova, domenica 26 ottobre 1986

Santa Messa di ringraziamento e commiato in Parrocchia

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Grazie, Signore Gesù che sei venuto a noi cibo e sostanza della nostra vita. Tu, hai, sostenuto le fatiche di noi, piccole suore per tanti anni, in questo paese. Tu ci hai poste accanto ai fratelli più bisognosi e soli, perché qui consumassimo la vita nella preghiera, nel lavoro, nel sacrificio come ci hanno insegnato i nostri Fondatori.

Ora che le nostre forze vengono meno, affidiamo a te questi nostri fratelli, sicure che tu sai suscitare persone generose che si pongano al loro servizio.

Ti ringraziamo per la fiducia, la comprensione che ci hai fatto trovare.

Ti ringraziamo per aver accolto il nostro umile servizio, per aver valorizzato e sostenuto le nostre poche forze.

Qui, davanti a te, per mezzo tuo rivolgiamo il nostro saluto e il nostro grazie a tutto il paese. Portiamo il ricordo di tanta bontà e rimaniamo presenti con la preghiera.

Ti chiediamo, Signore, di chiamare ancora giovani alla tua sequela perché spinti dalla tua carità sappiano donare tutta la loro vita a questo paese. Amen.

GUIDIZZOLO- Domenica 26 Ottobre 1986.

Centro Culturale V. Bachelet Guidizzolo

Guidizzolo, 22 ottobre 1986

AL SIG. PRESIDENTE E ALLA COMUNITA'
DELLE PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA
CASA DI RIPOSO "V. RIZZINI" GUIDIZZOLO

Sono passati 85 anni dal 23 Settembre 1901 quando alcune suore arrivarono a Guidizzolo con la volontà di compiere una delle missioni più alte che esistano: lavorare per gli altri in un silenzioso servizio che assume connotazioni ancora più grandi proprio perché rivolto a persone anziane ed indifese nel vuoto della loro "solitudine" che qualcuno doveva colmare.-

I tanti anni passati han fatto sì che solo pochissimi, forse nessuno, in paese ricordi il giorno in cui le suore sono arrivate: certamente però tutti sappiamo ciò che le suore al nostro paese han dato.

E per Guidizzolo la loro partenza è indubbiamente una grave perdita che ci impoverisce; ci impoverisce per il grande ed insostituibile servizio svolto, ma soprattutto per la testimonianza di carità data a tutti.

E questo Centro, con semplicità, ma nello stesso tempo con fermezza, saluta e ringrazia le ultime tre suore, ed in loro tutte le religiose che le hanno precedute; un saluto ed un ringraziamento che vogliono essere speranza perché, edificati da un simile esempio, riscopriamo valori di vera umanità.

Il presidente
Sergio Desiderati

Presentazione della Mostra: 23 settembre 2000

La Mostra documentaria
"LA CASA DI RIPOSO DALLA FINE DELL' 800 AD OGGI "
si suddivide in tre sezioni.

La prima è una ricostruzione storica dei vari fondi o 'stabilimenti' (come erano chiamati), dal Pio Istituto Elemosiniere Dotale, del 1621, alla Congregazione di Carità, che con lo Stato italiano unificò le precedenti fondazioni, fino all' "ENTE COMUNALE ASSISTENZA" negli anni '30 del secolo che si conclude.

Nel '700 i testatori "legavano" parte della loro eredità al soccorso dei poveri e per fornire doti alle nubili indigenti, motivati da sentimenti religiosi, per impetrare la salvezza per mezzo del suffragio, soprattutto la celebrazione della Messa, e le opere buone.

In seguito si assiste a una progressiva "laicizzazione": nei testamenti ottocenteschi, senza che nei benefattori venga meno l'afflato della carità cristiana, appaiono motivi umanitari e filantropici.

Dei benefattori "moderni" (più vicini a noi nel tempo) sono presenti nella Mostra VIRGINIA PIGNATELLI RIZZINI (figura gentile di donna che andiamo riscoprendo anche come appassionata di pittura e di teatro) e della quale la Casa porta il nome; ANNA BONFIGLIO PEZZATI, che, rimasta vedova, ebbe la sfortuna di perdere l'unico figlio adolescente; MUTTI CARLO, per molti anni Sindaco del Comune e GANDELLINI ANCILLA, defunta nel 1966.

Essi sono i capofila e i rappresentanti di molti altri generosi, che meritano di essere ricordati, ma che non si sono potuti includere per la mancanza di documenti da esporre.

Nella seconda sezione, "Ditte fornitrici, riparazioni e servizi", sono esposti conti, fatture, di negozi, ditte e artigiani del paese, alcune con belle intestazioni a stampa, altre scritte a mano su foglietti volanti, singolari nella loro semplicità ed è lecito pensare che prez-

zi e compensi richiesti fossero contenuti perché a favore di una Istituzione cara ai guidizzolesi.

La terza sezione è dedicata ai progetti di ristrutturazione, parziali e attuati in tempi diversi. Necessari, a partire dalla casa colonica del lascito Rizzini. E' un fatto curioso, ma non tanto!...

Infatti ad ogni proposta di intervento le condizioni dell'edificio sono descritte come 'VECCHIE, AMMALORATE, fatiscenti: in realtà si trattava ogni volta di adeguare le strutture a nuove esigenze e per reperire i mezzi (oggi si dice finanziamenti) si calcava la mano, fin quasi a disprezzare l'esistente. Avviene sempre in questo modo, in vista di un miglioramento, non per questo viene relegato nell'oblio l'impegno di chi operò in una determinata situazione.

Nell'ambito della Mostra appaiono le Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto che dal 1901 al 1986, quasi cento anni, ebbero nella Casa funzioni direttive e di varie mansioni: ci piace pensare che il loro spirito ancora aleggi in questo luogo e si diffonda dalla Cappella che sta al centro di tutto il complesso.

La Mostra è prevalentemente documentaria, resa più viva da alcune fotografie, e per la sua lettura sono inserite utili didascalie.

Nella stessa Parte sono visibili i progetti dell'ampliamento ultimo e del futuro centro diurno.

La selezione dei documenti e l'allestimento si debbono alla competenza di Germano Cagioni e Danilo Toniato.

Grazie e BUONA VISITA !

Guidizzolo, 23 settembre 2000

Franco Mondadori

Parroci

Don Giuseppe Tramonte (1880 - 1925)

Don Gino Sarti (1925 - 1971)

Don Adriano Avanzi (1971 - ...)

Presidenti

Italo Rizzini

Maria Montalto Rizzini

Giovanni Gasapini (1907-1910)

Rinaldo Petrali (1910-1913)

Luigi Picchi (1914-1915)

Giovanni Gasapini (1915-...)

Anania Cappa

Attilio Zaccagni (... - 1921)

Italo Cerini (1922-1925)

Giuseppe Brazzabeni (1926-1927)

Guglielmo Marchesini (1927-1928)

Italo Cerini (1928-1937)

Francesco Mutti (1937-1944)

Ernesto Lui (1944-1945)

Italo Cerini (1945-1949)

Ricciardo Gloder (1949-1965)

Renato Franzoni (1965-1977)

Francesco Gasapini (1977-1995)

Sindaci e Podestà

Carlo Mutti (1895-1902)
Luigi Scalori (1902-1905)
Carlo Mutti (1905- 1910)
Ulderico Bignotti (1910-1920)
Cesare Ferrari (1920-1922)
Giuseppe Carreri (1922-1923)
Luigi Pedrotti (1923-1926)
Pietro Villagrossi (1926-1928)
Luigi Pedrotti (1928-1930)
Francesco Quiri (1931-1934)
Francesco Mutti (1935-1944)
Ernesto Lui (1944-1945)
Giovanni Pezzucchi (1945)
Giovanni Saraceni (1945-1946)
Giovanni Forrinetti (1946)
Silvio Marchini (1946-1951)
Talcredo Nodari (1951)
Giuseppe Perani (1951-1961)
Luigi Petrali (1961-1964)
Giuliano Fontanesi (1964-1975)
Pietro Roverselli (1975-1980)
Luigi Petrali (1980-1984)
Giuseppe Gandini (1984-1985)
Ageo Gallesi (1985-1990)

Piccole Suore che operarono nell'Ospedale-ricovero e Scuola di lavoro-asilo

NOME E COGNOME	ARRIVO	PARTENZA
Suor Vitalina COLATO	1901	
Suor Claudia TAMELLINI	1901	1903
Suor Vincenzina AMIGHETTI		
Suor Metilde SARTORI	1903	1910
Suor Corinta PESCARI	1904	
Suor Artemia TAIETTI	1905	
Suor Alice REMONDINI	1905	
Suor Geltrude DE BENI	1907	1919
Suor Regina FALCONI	1907	1907
Suor Guglielma MAGLIO	1907	1907
Suor Ortensia MOLON	1909	1910
Suor Elena BARNI	1909	1912
1° accesso		
Suor Gridonia SANDRI	1912	1913
Suor Arpalice CORDIOLI	1913	1916
1° accesso		
Suor Bertilla BOZ	1915	1915
Suor Basilissa MANFRIN	1915	1416
Suor Nicolina ALBARELLO	1915	1917
Suor Vestina TERZO	1919	1921
Suor Salomea PAULETTO	1920	1921
Suor Domenica COMPOSTA	1920	1928
Suor Eufrosina BISIELLO	1922	1924
Suor Cesarina GARDARI	1922	1925
1° accesso		
Suor Gelmina VILLA	1923	1923
Suor Arpalice CORDIOLI	1923	1923
2° accesso		
Suor Artemisia BREGGION	1924	1925

NOME E COGNOME	ARRIVO	PARTENZA
Suor Diomira GOMITOLO	1924	1925
Suor Fausta FRANCESCHI	1925	1925
Suor Barula POINELLI	1925	1931
Suor Benedetta SCARTON	1925	
Suor Reparata ZAGOTTO	1926	1929
Suor Elgiva PUPI	1927	1937
Suor Orsola FIORENZATO	1928	1929
Suor Tranquilla SARTORI	1928	1929
Suor Armanda ROCCA	1929	1931
Suor Sabina FASOLI	1931	1939
Suor Venceslaa PADERNI	1932	1933
Suor Mistica POLI	1935	1937
Suor Felice TOSI	1936	1937
Suor Pompilia ANDRIGHETTI	1937	1937
Suor Ildemarca CANTON	1937	1938
Suor Biandina SARTORI	1937	1938
Suor Leonia FERRARI	1937	1945
Suor Rodolfa SPADA	1938	1939
Suor Clelia BALLANTI	1938	1939
Suor Santa FAVARETTO	1938	1940
Suor Oddola MARCHESINI	1939	1951
Suor Servilia CIOCCHETTA	1940	1945
Suor Jole CADEI	1945	1945
Suor Leofronia VESCOVI	1945	1962
Suor Laurenziana ALBANESE	1946	1946
Suor Cesarina GARDARI	1949	1962
2° accesso		
Suor Elma MILANI	1951	1954
Suor Bruna NICOLETTO	1951	1959
Suor Tobiola GELMINI	1954	1957
Suor Elena BARNI	1954	1963
2° accesso		
Suor Dionisia PACCAGNEL	1957	1986
Suor Avelia MUNERATO	1959	1959
Suor Irneria TAROCCO	1959	1981

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE

NOME E COGNOME	ARRIVO	PARTENZA
Suor Franca PEERANI	1962	1968
Suor Pia Giustina CADEI 1° accesso	1962	1972
Suor Carità BRENTAN	1971	1976
Suor Gaetanina BELLE SINI	1972	1973
Suor Pia Giustina CADEI 2° accesso	1973	1986
Suor Felicina BALDI	1975	1986
(23.09.1901 - 29.10.1986)		

Piccole Suore che operarono nella Scuola Materna Parrocchiale

NOME E COGNOME	ARRIVO	PARTENZA
Suor Sarina Bombeili (sup.)	3.11.1945	9.10.1949
Suor Serenilia Zardo (maestra)	3.11.1945	13.12.1949
Suor Zitemma Gnesotto (cuoca)	3.11.1945	17.03.1947
Suor Leonia Ferrari (lavoro)	3.11.1945	09.1947
Suor Zanilla Prando (cuoca)	21.03.1947	27.01.1948
Suor Suor Gaudiosa Lucchi (lavoro)	10.08.1947	26.01.1950
Suor Beniamina Bassetto (cuoca)	26.01.1948	22.03.1948
Suor Leandra Frigerio (cuoca)	20.03.1948	12.1949
Suor Beatrice Pretto (sup.)	11.1949	26.01.1950
Suor Redenta Cavalieri (cuoca)	27.12.1949	26.01.1950

(3.11.1945 - 26.01.1950)

GALLERIA FOTOGRAFICA





La Scuola di lavoro, anni '20



Suore e allieve della Scuola di lavoro, anni '40





Il Vescovo di Mantova mons. Egidio Caporello in visita alla Casa di Riposo negli anni '80



Il Vescovo di Mantova mons. Egidio Caporello con suor Felicina e suor Dionisia

*Nella pagina precedente:
Momenti di festa alla Casa di riposo*

Piccole Suore che operarono nell'Ospedale-ricovero e Scuola di lavoro-asilo



Suor Claudia



Suor Artemia



Suor Arpalice



Suor Geltrude



Suor Regina



Suor Guglielma



Suor Elena



Suor Bertilla



Suor Basilissa



Suor Eufrosina



Suor Cesarina



Suor Gelmina



Suor Fausta



Suor Barula



Suor Benedetta



Suor Reparata



Suor Elgiva



Suor Orsola



Suor Amanda



Suor Sabina



Suor Venceslaa



Suor Mistica



Suor Felice



Suor Ildemarca



Suor Leonia



Suor Clelia



Suor Santa



Suor Oddola



Suor Servilia



Suor Jole



Suor Leofronia



Suor Laurenziana



Suor Elma



Suor Bruna



Suor Dionisia



Suor Avelia



Suor Irneria



Suor Pia Giustina



Suor Carità



Suor Gaetanina



Suor Felicina

Piccole Suore che operarono nella Scuola Materna parrocchiale



Suor Leonia



Suor Sarina



Suor Serenilla



Suor Zitemma



Suor Gaudiosa



Suor Beniamina



Suor Leandra



Suor Beatrice



Suor Redenta

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione

*Claudio Delmenico
don Adriano Avanzi
Graziano Pelizzaro
Germano Cagioni
Giuseppe Valbusa*

*Un grazie particolare a Suor Lerina,
responsabile dell'Archivio storico della Casa Madre*

Referenze fotografiche

- *Andrea Dal Prato*
- *Casa di Riposo "Virginia Rizzini"*
- *Casa Madre delle Piccole Suore - Castelletto di Brenzone*

Fonti archivistiche

- *Archivio storico della Casa Madre delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone*
- *Archivio della Casa di Riposo "Virginia Rizzini" - Guidizzolo*
- *Archivio parrocchiale - Guidizzolo*

INDICE

<i>Presentazioni</i>	<i>pagina 7</i>
<i>Tra nostalgia e impegno</i>	
Testimonianza personale	<i>pagina 21</i>
L'Ospedale - ricovero	<i>pagina 23</i>
Il mio asilo	<i>pagina 27</i>
Oltre Guidizzolo	<i>pagina 31</i>
<i>La Storia</i>	
La storia	<i>pagina 37</i>
La scuola di lavoro	<i>pagina 43</i>
L'asilo parrocchiale	<i>pagina 45</i>
La casa di riposo	<i>pagina 49</i>
<i>Documenti e testimonianze</i>	
Beato Mons. Giuseppe Nascimbeni	<i>pagina 53</i>
Beata Madre Maria Domenica Mantovani	<i>pagina 57</i>
Fondazione dell'asilo parrocchiale	<i>pagina 59</i>
Convenzione	<i>pagina 61</i>
Un cinquantesimo	<i>pagina 63</i>
Gli auguri del Vescovo	<i>pagina 65</i>
Santa Messa di ringraziamento e commiato in Parrocchia	<i>pagina 66</i>
Centro Culturale V. Bachelet	<i>pagina 67</i>
Presentazione della mostra documentaria	<i>pagina 68</i>
Parroci	<i>pagina 70</i>
Presidenti	<i>pagina 70</i>
Sindaci e Podestà	<i>pagina 71</i>
Piccole Suore che operarono nell'Ospedale ricovero e scuola di lavoro - asilo	<i>pagina 72</i>
Piccole Suore che operarono nella Scuola Materna Parrocchiale	<i>pagina 75</i>
<i>Galleria fotografica</i>	
<i>dall'album dei ricordi</i>	<i>pagina 78</i>
<i>Ringraziamenti</i>	<i>pagina 87</i>
<i>Referenze fotografiche e fonti archivistiche</i>	<i>pagina 87</i>

*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2003
dalla GVM
Volta Mantovana (MN)*

